



SELEZIONE

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

NOTIZIARIO QUINDICINALE

CORRISPONDENTI DA:

ROMA
MILANO
CITTA' DEL VATICANO
PARIGI
COLONIA
MONACO DI BAVIERA
BERNA
BASILEA
LONDRA
GINEVRA
BRUXELLES
CHICAGO
NEW YORK
WASHINGTON
SAN FRANCISCO
BUENOS AIRES
RIO DE JANEIRO
S. PAULO
GUAPORE'
SYDNEY
MELBOURNE
MONTREAL
VANCOUVER
ESCH-SU-ALZETTE
L'AIA
SANTIAGO
CARACAS
MONTEVIDEO

SOMMARIO

Anno II

Numeri 23-24

1°-15 maggio 1966

Dimensioni del fenomeno migratorio

1. L'area europea
2. L'area nord-americana e centro-americana
3. L'area sud-americana
4. L'area asiatica
5. L'area africana
6. L'area oceanica

DIMENSIONI DEL FENOMENO MIGRATORIO

Per superare, sul piano dei fenomeni migratori, visioni ancorate a situazioni circoscritte nello spazio o contingenti nel tempo, abbiamo ritenuto utile raccogliere nel presente numero alcune indicazioni che servano ad inquadrare nelle loro caratteristiche i movimenti migratori sul piano delle diverse aree continentali.

Il panorama che presentiamo tende ad evidenziare la necessità di studiare globalmente le migrazioni umane al di là di una determinata visione nazionale, rituale, confessionale, culturale e ad illustrare la necessità di una collaborazione tra le diverse Conferenze Episcopali nell'area di interi continenti, a suggerire l'opportunità di una collaborazione, sul piano dell'assistenza sociale e caritativa, tra la Chiesa Cattolica e le diverse Confessioni religiose sia cristiane che non cristiane.

La di visione da noi adottata di sei grandi aree migratorie internazionali non intende minimamente escludere fenomeni comuni tra le differenti zone, ma ha solo lo scopo di sottolineare certe caratteristiche del fenomeno.

1 - L'AREA EUROPEA

L'Europa presenta dal punto di vista migratorio tre zone sufficientemente caratterizzate:

- a - la zona europea centrale (Svizzera - Francia - Belgio - Germania - Lussemburgo - Olanda) con tre correnti immigratorie provenienti da altrettante regioni geografiche ben precisate:
 - da una regione cattolica (Italia - Spagna - Portogallo - Malta - Croazia)
 - da una regione ortodossa (Iugoslavia - Grecia)
 - da una regione maomettana (Turchia - Africa settentrionale).

E' una zona ove le più recenti correnti migratorie sono caratterizzate da una accentuata temporaneità e nella quale gli sviluppi di unificazione economica e politica pongono problemi di collaborazione sul piano pastorale tra le diverse Conferenze Episcopali, molto più maturi che in altre aree geografiche.

- b - La zona europea nord-orientale e nord-occidentale.

La prima comprende la Penisola Scandinava e registra notevoli correnti migratorie interne (a stragrande maggioranza protestante) soprattutto dalla Finlandia verso la Svezia. Recentemente si sono sviluppati alcuni flussi immigratori di un certo rilievo dalla Germania e dai Paesi mediterranei cattolici (Italia - Spagna - Croazia), dallo Slovenia (ortodossi) e dall'Ungheria (cattolici).

La seconda comprende l'Irlanda e la Gran Bretagna, con notevoli flussi immigratori dall'area geografica cattolica (Irlanda) verso l'area protestante (Inghilterra) e con ragguardevoli correnti immigratorie verso l'Inghilterra dall'Asia meridionale (Pakistan - India) e dalle Antille Britanniche, in larga maggioranza musulmane e induiste.

Recenti sono pure i flussi immigratori dalla regione cattolica mediterranea (Italia - Malta

e Spagna) verso l'Inghilterra.

Da tenere presente i 95.000 polacchi (in maggioranza cattolici) militari, smobilitati sotto gli auspici del Polish Resettlement Corps e residenti attualmente in Gran Bretagna.

- c - La zona europea centro-orientale, che comprende la Russia e tutti i Paesi sotto il suo influsso economico e politico.

Di questa area che fu, vent'anni or sono, teatro di grandi spostamenti di popolazione, conseguenti al nuovo assetto politico dei confini dopo la guerra, non si conoscono i dati che si riferiscono alle attuali correnti migratorie interne.

E' l'area che ha alimentato le correnti di emigrati politici, disseminati in tutti i Paesi dell'Europa occidentale, delle due Americhe e in Australia.

E' utile richiamare qui le dimensioni di tale fenomeno. Il 31 dicembre 1957 risultavano residenti nei diversi "länder" della Germania Occidentale 12.177.000 rifugiati (provenienti dalle province della Germania dell'Est, dalla Polonia, dalla Romania, dalla Cecoslovacchia, dalla Russia, dai Paesi Baltici e da altre regioni dell'Europa centrale).

Circa 300.000 rifugiati si sono stabiliti definitivamente in Austria.

Oltre 500.000 persone si sono rifugiate in Finlandia dopo il trattato russo-finlandese del marzo 1940 e il trattato di Parigi del febbraio 1947.

Oltre 150.000 rifugiati di origine etnica turca hanno abbandonato la Bulgaria per decisione di quel governo nel 1950, rimpatriando soprattutto nelle regioni costiere del Mar Nero, del Mar Egeo e dell'Anatolia.

L'applicazione del trattato del settembre 1944 tra la Polonia e le Repubbliche socialiste sovietiche della Bielorussia, dell'Ucraina e della Lituania ha determinato l'esodo dalla Polo-

nia di circa mezzo milione di persone: 50.000 Lituani, 30.000 Bielorussi, e 420.000 Ucraini, mentre in senso inverso ha fatto immigrare in Polonia circa un milione e mezzo di polacchi e di ebrei: 780.000 dall'Ucraina, 256.000 dalla Bielorussia, 178.000 dalla Lituania e 256 mila da altre regioni dell'Unione Sovietica.

La Cecoslovacchia è stata a sua volta colpita soprattutto con l'espulsione, decisa dagli accordi di Potsdam, della minoranza tedesca dei Sudeti: espulsione che ha interessato circa 2 milioni di persone. Circa 100.000 ungheresi sono stati a loro volta espulsi dalla Cecoslovacchia.

Circa 200.000 italiani hanno abbandonato la Jugoslavia (Venezia Giulia e Dalmazia).

E' difficile poter stabilire quanti di questi profughi si siano definitivamente inseriti nei Paesi dell'Europa Occidentale e quanti si siano invece indirizzati verso le Americhe e l'Australia.

Rimane l'ampiezza del fenomeno e la necessità di tenerne conto nella valutazione e nella scelta della cura pastorale ai migranti.

2 - L'AREA NORD-AMERICANA E CENTRO-AMERICANA

Essa comprende gli Stati Uniti, il Canada, il Messico, i Caraibi, e le Repubbliche dell'America Centrale, con correnti migratorie dalle regioni cattoliche verso la zona a maggioranza protestante: Stati Uniti e Canada.

L'area nord-americana è contraddistinta da due fenomeni: il primo riguarda le ultime fasi, tuttora in corso, di integrazione della prima grande immigrazione europea negli Stati Uniti (problemi della prima e seconda generazione); il secondo si riferisce ai recenti flussi migratori sia all'interno (migrazioni dal Canada verso gli Stati Uniti) sia dall'estero.

Ad eccezione del notevole flusso di immigrati, in prevalenza protestanti, provenienti dall'Inghilterra, il Canada registra oggi le principali correnti migratorie dall'area cattolica dell'Europa meridionale (Italia - Portogal-

lo - Spagna) o dall'area ortodossa (Iugoslavia - Grecia), mentre gli Stati Uniti hanno registrato recentemente flussi immigratori, alimentati soprattutto da Paesi cattolici (Portorico, Cuba, Messico).

Notevoli le correnti immigratorie agricole stagionali dal Messico verso gli Stati Uniti e degna di rilievo la corrente migratoria di carattere temporaneo dagli Stati Uniti verso il Venezuela.

In alcune zone (es. la California) esiste una certa concentrazione di vecchia immigrazione asiatica (cinese e giapponese).

Dal punto di vista politico, un problema a parte è oggi costituito dall'immigrazione dei rifugiati cubani, concentrati soprattutto nella Florida.

Sul piano confessionale e del rito religioso, vanno segnalati i particolari problemi rappresentati, sia nel Canada che negli Stati Uniti, da numerose collettività ortodosse (russi bianchi) e dalla presenza di gruppi di immigrati di rito orientale e da considerevoli gruppi di ebrei immigrati dall'Europa, sia all'inizio del secolo che nel secondo dopoguerra.

Sul piano del processo di integrazione va segnalata la immigrazione recente del secondo dopoguerra nel Canada, immigrazione che si è concentrata nell'Ontario, nel Québec e nella British Columbia.

3 - L'AREA SUD-AMERICANA

E' una zona che ha visto nel passato notevolissime correnti immigratorie dall'area meridionale europea (Spagna - Italia e Portogallo), a stragrande maggioranza cattolica, e che conta oggi alcune correnti migratorie interne:

- dalla Paraguay, dal Cile e dalla Bolivia verso l'Argentina
- dalla Colombia verso il Venezuela
- dal Brasile meridionale verso il Paraguay,

ma che ha avuto pure, in alcune zone, considerevoli flussi immigratori asiatici (dal Giappone verso il Brasile, dall'India verso la Guayana Britannica).

Degne di rilievo sono le correnti migratorie di manodopera specializzata dall'Argentina e dal Cile verso gli Stati Uniti: fenomeno che non ha mancato recentemente di

6

preoccupare seriamente i Governi responsabili per la scrematura degli elementi migliori necessari al proprio sviluppo economico.

L'area sud-americana è caratterizzata, come gli Stati Uniti, da due fenomeni: dal problema della piena integrazione degli emigrati dall'Europa prima del secondo conflitto e dal problema presentato dai flussi immigratori di massa, soprattutto dall'Italia, avvenuti tra il 1946 e il 1955, in direzione del Venezuela e dell'Argentina.

Va tuttavia rilevato che, per la minore distanza culturale tra gli immigrati e i Paesi sud-americani, il processo di integrazione della vecchia immigrazione è avvenuto in maniera più agevole di quello verificatosi negli Stati Uniti.

4 - L'AREA ASIATICA

Quest'area si può dividere in cinque grandi zone:

- la zona occidentale (Medio Oriente - Palestina)
- la zona russo-cinese
- la zona del sud-est asiatico (India - Pakistan - Ceylon - Indocina - Arcipelago Malese)
- l'arcipelago giapponese
- le Filippine.

a - Nella zona occidentale predomina il grande esperimento immigratorio ebraico (Stato di Israele) con tutti i fenomeni di ridistribuzione della popolazione nei Paesi confinanti, a cui esso ha dato luogo.

Dal 1949 al 1957 circa 900.000 ebrei sono immigrati da tutte le parti del mondo in Israele.

Nel 1957 si calcolava ascendessero a circa 750.000 gli arabi che avevano dovuto abbandonare i territori in seguito alla spartizione della Palestina in due, decisa dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel novembre 1947.

Nel Medio Oriente, correnti migratorie di una certa importanza si sono dirette dall'Iran verso l'Irak, il Kuweit, Bahrein e Katar, e dalla Siria e dal Libano verso gli stessi Paesi. Dalla Siria e soprattutto dal Libano si sono invece sviluppate nel dopoguerra cor-

renti emigratorie verso l'America Latina, l'Africa e l'Australia.

- b - Per la zona russo-cinese, già teatro di notevoli flussi migratori nel primo ventennio del secolo, è difficile disporre di dati controllabili.

Una situazione del tutto eccezionale, dal punto di vista migratorio, a motivo dell'afflusso dei profughi europei e cinesi, è rappresentato da Hong-Kong e da Formosa.

A Hong-Kong dal 1945 al 1954 l'immigrazione ha raggiunto la cifra di 1.300.000 persone.

A circa 610.000 unità si è calcolata invece l'immigrazione netta in provenienza dalla Cina verso Formosa.

- c - La zona del sud-est asiatico costituisce, senza dubbio, il più importante incrocio etnico, culturale e religioso del mondo: vi predominano le correnti migratorie cinesi, indiane e pakistane, che fanno salire a diversi milioni gli immigrati residenti nell'area.

Musulmani, buddisti, induisti si alternano, come gruppo dominante, nei diversi Stati della zona.

Di particolare importanza è l'immigrazione indiana nel Ceylon che ha determinato, recentemente, situazioni sociali di una certa gravità.

Sul piano dell'emigrazione politica, va menzionata l'eccezionale trasferimento di popolazione che si è prodotto tra l'India e il Pakistan, come conseguenza diretta della legge di indipendenza dell'India, del 18 luglio 1947, in virtù della quale la sovranità britannica è stata trasferita ai due Stati: l'India, a maggioranza indù, e il Pakistan, a maggioranza musulmana.

Il doppio esodo, tra il 1948 e il 1957, aveva interessato 8.400.000 musulmani trasferiti dall'India verso il Pakistan e 8.850.000

indù passati dal Pakistan all'India.

- d - La zona dell'arcipelago giapponese va soprattutto ricordata per il rimpatrio massiccio del dopoguerra di circa 6.300.000 persone, di cui 3.178.000 civili e 3.106.000 militari (dal 1945 al 1956).

La zona dell'arcipelago giapponese è riapparsa recentemente tra le aree di immigrazione asiatica per le sensibili correnti immigrazionarie in provenienza dalla Corea.

Notevole problema, sul piano politico, è quello presentato dai rimpatriati e rifugiati nella Corea meridionale, a seguito della guerra tra le due repubbliche coreane. Nel 1950 si calcolavano a 3 milioni circa i rimpatriati e rifugiati residenti nel territorio della Corea Meridionale. Tale cifra è aumentata a circa 4 milioni nel 1955, di cui 1.440.000 provenienti dalla Corea del Nord.

- e - Le Filippine (area geografica a prevalenza cattolica) registrano il problema dell'immigrazione cinese, particolarmente vivo intorno alla capitale, Manila.

5 - L'AREA AFRICANA

L'Africa, pur registrando da tempo notevoli correnti immigrazionarie dall'Europa (Africa settentrionale dai Paesi mediterranei; Sud-Africa dal Nord-Europa: Olanda - Inghilterra; Angola e Mozambico dal Portogallo) e dall'Asia (Madagascar e Sud-Africa dall'India), non era mai stata interessata, sino ai tempi recenti, da notevoli correnti migratorie all'interno del continente.

Come fenomeno conseguente all'incipiente industrializzazione ed urbanizzazione di alcune regioni, si sono invece andate manifestando nell'ultimo decennio diverse correnti migratorie che vanno segnalate, soprattutto per il loro possibile sviluppo in avvenire.

Queste migrazioni hanno creato, attraverso il continente africano, una rete complicata di correnti, per-

ché se certi territori sono stati esclusivamente interessati dalla immigrazione o emigrazione, molti sono stati nello stesso tempo centri attrattivi ed espulsivi di manodopera.

Questa rete si è ripartita in tre grandi zone geografiche: l'Africa Occidentale, l'Africa Orientale e l'Africa Australe.

- a - Africa Occidentale: dall'Alto Volta, dalla Costa d'Avorio, dal Togo e dalla Nigeria verso il Ghana. Dall'Africa Occidentale Francese, dal Gambia, dal Senegal e dalla Guinea portoghese verso la Nigeria.
- b - Africa Orientale: La rete delle migrazioni di manodopera africana si è estesa sulla parte settentrionale del Mozambico, sul Tanganika, sulla parte occidentale del Congo Belga e il Ruanda Urundi, sull'Uganda, il Sudan Meridionale, il Kenia meridionale, la Rhodesia del Nord e il Nyassaland.

La maggioranza delle correnti migratorie di questa zona si sono dirette dalla periferia verso il cuore della regione: Tanganika e Uganda.

- c - Africa Australe: E' la zona ove si sono verificate le più importanti correnti migratorie in direzione della Rhodesia del Sud e l'Unione Sudafricana, provenienti soprattutto dal Mozambico, dall'Angola, dal Nyassaland e dai Protettorati Britannici.

Va rilevato che soprattutto per le particolari strutture sociali e culturali di questo continente (tradizioni tribali), le migrazioni interne provocano sul piano umano le stesse difficoltà e gli stessi problemi determinati altrove dalle migrazioni internazionali. L'incrocio razziale e soprattutto religioso (animisti, musulmani, protestanti, cattolici), in taluni Stati che hanno recentemente acquistato l'indipendenza, aggrava notevolmente il problema. Si aggiunga per il Sud Africa e la Rhodesia il sistema vigente dell'"apartheid".

6 - L'AREA AUSTRALIANA

Comprende l'Australia e la Nuova Zelanda.

Area di immigrazione di quasi esclusiva provenienza dall'Europa, registra tuttora una notevole emigrazione, alquanto differenziata sotto l'aspetto etnico e confessionale, anche se per la maggioranza protestante (Inghilterra - Olanda).

Notevoli sono infatti le correnti immigratorie cattoliche (Italia - Malta - Polonia) ed ortodosse (Grecia - Jugoslavia).

L'australia presenta la caratteristica di una accentuata stabilità sul piano migratorio, determinata in buona parte dal suo isolamento geografico dai rispettivi Paesi di origine degli emigrati e dal carattere di popolamento delle sue correnti immigratorie.

C) OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Dal quadro geografico sovrariportato possiamo concludere che l'emigrazione è un fenomeno che trascende:

- il mondo cattolico
- il mondo cristiano
- il mondo occidentale

per interessare ogni gruppo umano, appartenente a qualsiasi società e a qualsiasi confessione.

L'emigrazione inoltre comporta problemi umani diversi secondo:

- le motivazioni che la provocano
- le distanze spaziali che essa determina
- le distanze cronologiche che il suo sviluppo

storico suppone

- le distanze culturali che essa coinvolge
- il modo con il quale essa avviene.